

30 gennaio 2023

**23.500 Professionisti**  
Medici, Infermieri, Oss, Amministrativi, Tecnici della prevenzione, Assistenti Sanitari  
dimenticati dallo Stato.



(Aziende Sanitarie Locali – Penitenziari – Rsa - Asp).

Alcuni reclutati senza contratti, altri assunti con vari contratti, bandi Arcuri, bandi Dirmei, bandi Protezione Civile, partita iva, Co. Co. Co, attraverso le ordinanze 709, 665, 747 ecc, tutti attraverso la protezione civile con il consenso del Ministero della Salute, Conferenza Stato Regioni, in linea con l'esigenza di un'emergenza Nazionale.

## Premessa

Gli Stati Generali della professione oss, chiedono al Governo di essere responsabile e di trovare delle risposte; questi professionisti chiamati per rappresentare lo Stato hanno messo in atto la loro empatia come cittadini alla richiesta di aiuto da parte dello Stato per affrontare una pandemia mondiale.

Al di là del fatto che non esistono colpe, ma scelte che rispondono ad un aiuto allo Stato, per questo riteniamo questo Governo e questo Ministero responsabile nelle scelte che ha già preso, ma non di quelle che ancora può fare e invece non fa.

Si chiede di aprire un tavolo di confronto per consentire, la valorizzazione della professionalità che hanno acquisito questi operatori, perché non possiamo sentir dire “il Ministero della Salute non ha poteri di intervento”. Il Ministro della Salute è un organo Politico che deve interagire come rappresentante della salute e del sistema assistenziale e deve dare risposte a tutti i suoi professionisti e non solo ascoltare gli Ordini delle Professioni. Il Ministro deve essere l’emblema di tutte le professioni e di tutti i cittadini e considerarli alla pari e quindi essere sensibile al problema di questi professionisti.

L’organizzazione del lavoro delle unità operative stanno revocando i vari scorrimenti delle graduatorie, e non avviene nessuna stabilizzazione del personale, questa linea politica sta nuovamente mettendo in ginocchio il sistema assistenziale dei cittadini.

Se è vero, come crediamo che sia, che ci troviamo di fronte ad un Governo in grado di riconoscere i meriti, ebbene discutiamo, confrontiamoci al fine di migliorare il nostro SSN premiando anche chi attraverso i vari bandi: Arcuri, Dirmei, protezione civile (ordinanze 709, 665 e 747), partita IVA, Co.Co.Co., non si è tirato indietro quando ha ricevuto la chiamata ed è sceso in campo per il bene comune.

## Proposta

### **Aprire un tavolo tecnico-politico in cui discutere i seguenti punti:**

- Nella stabilizzazione, prevista dalla L. 30 dicembre 2021 n.234 modificata dalla L. 29 dicembre 2022 n.197 si chiede che tutte le figure che hanno contribuito a superare la fase emergenziale (medici, infermieri, assistenti sanitari, operatori socio-sanitari, amministrativi, tecnici della prevenzione) assunti a vario titolo e con contratti flessibili vengano assunti a tempo indeterminato in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale.
- Riconoscere a tutti quei medici non specializzati, assunti a vario titolo con contratto flessibile (bando Arcuri, bando protezione civile, partita IVA, Co.Co.Co.) durante l’emergenza Covid, che abbiano maturato almeno 18 mesi di dipendenza presso il SSN di cui almeno 6 mesi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 30 giugno 2022 un titolo equipollente o un titolo di specializzazione (acquisito di fatto sul campo) che consenta di superare il limite dell’assunzione presso le ASL posto dalla normativa vigente (DPR 483/97 art.24). Non riconoscere tale merito acquisito sul campo attraverso studio, abnegazione, senso di responsabilità e competenza acquisita varrebbe l’esclusione a priori di codeste figure dal processo di stabilizzazione dei precari emergenza covid
- Stabilizzazione degli operatori socio sanitari (oss) che abbiano maturato i requisiti di cui sopra, reclutati dalla protezione civile per somministrare la loro professionalità all'interno delle case circondariali e delle RSA, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale.

- Stabilizzazione degli addetti ai servizi amministrativi assunti in regime di collaborazione coordinata e continuativa per attività di contact tracing stipulati in esecuzione dell'ordinanza del Capo della Protezione Civile n.709 del 24 Ottobre 2020 – per le attività di tracciamento Covid-19 che abbiamo maturato i requisiti di cui sopra.
- Stabilizzazione degli addetti ai servizi amministrativi assunti con contratto a tempo determinato che abbiamo maturato i requisiti di cui sopra, assunti durante il periodo della pandemia.
- L'applicazione della legge Madia per chi ha maturato i 36 mesi di servizio così come prevede la legislazione vigente in materia di stabilizzazione.
- Stabilizzazione anche per gli addetti reclutati attraverso l'ordinanza 747 che hanno prestato servizio presso le ASL per non disperdere la loro professionalità e l'esperienza maturata sul campo

## Riflessione

La politica di razionalizzazione della spesa sanitaria dell'ultimo decennio ha determinato una sostanziale riduzione del personale sanitario.

Al contempo la programmazione del fabbisogno del personale delle aziende sanitarie ospedaliere con la previsione del numero chiuso per la laurea in medicina ed i posti contingentati nei corsi di specializzazione, ha portato ad avere una differenza molto significativa tra numero di fuoriusciti dal servizio in quiescenza e numero di medici specializzati sul mercato del lavoro.

Nella fattispecie il riferimento è all'imbutto formativo dei laureati in medicina

La durata della laurea di medicina (6 anni) e quella della specializzazione (3-5 anni) implica che un medico specializzato possa essere disponibile per l'assunzione in un arco di tempo di almeno 10 anni dall'inizio del suo percorso formativo.

Con l'arrivo della pandemia da sars-covid2, il SSN si è trovato impreparato e senza risorse umane per far fronte alle esigenze del momento.

È partita una corsa al reclutamento di medici, infermieri, assistenti sanitari, amministrativi, operatori socio-sanitari che potessero scendere in campo e far fronte con responsabilità a questa chiamata alle armi che aiutasse la nazione ad uscire più tempestivamente possibile dal tunnel della pandemia.

Così il governo in carica ha dato avvio a reclutamento di personale attraverso diverse procedure

La fase di emergenza sanitaria ha portato il settore sanitario ad essere speciale destinatario di normative che permettessero di selezionare il più tempestivamente possibile personale medico per fronteggiare la pandemia. Di qui il reclutamento di medici laureati ed abilitati alla professione medica, anche senza specializzazione attraverso il bando Arcuri, bando della protezione civile, medici a partita IVA, medici Co.Co.Co.

È stato reclutato un esercito di 23.000 operatori socio-sanitari (3000 medici assunti, gran parte in quiescenza)

Il personale reclutato ha lavorato con dedizione, sacrificio e senso di responsabilità sostenendo ritmi di lavoro eccessivi con contratti di lavoro di 38 ore settimanali a cui si aggiungevano ore di lavoro straordinario ed utilizzo del personale anche nelle ore serali e nei fine settimana.

Le famiglie di questo personale sono state anch'esse sacrificate dall'assenza dei loro cari, ma il senso di responsabilità ha preso sempre il sopravvento: occorreva uscire dal tunnel in cui tutti abbiamo vissuto. Occorreva ritornare alla normalità dopo il lockdown. Occorreva che l'Italia tornasse a riappropriarsi di un'economia in crescita. Per questi motivi tutto il personale assunto ha stretto i denti, ha studiato, ha lavorato instancabilmente acquisendo competenze e contribuendo al ritorno alla normalità, alla riapertura dell'Italia.

Questa fase di reclutamento con forme contrattuali e procedure flessibili ha determinato un consistente incremento del numero di precari che lavorano nel SSN, personale che negli ultimi 2 anni hanno affrontato con dedizione e merito le fasi più drammatiche dell'emergenza pandemica

Tale situazione penalizza l'interesse sanitario pubblico perché vengono a mancare quelle risorse umane che con la loro abnegazione hanno consentito alle aziende sanitarie di far fronte in modo efficace e senza precedenti un momento storico particolare che si stava vivendo

La stabilizzazione consentirebbe al SSN di colmare le carenze strutturali causate negli ultimi anni dalle dinamiche del personale sanitario, tra imbutto formativo e restrizioni della spesa del personale, e di soddisfare il fabbisogno formativo per lo sviluppo del PNRR, mettendo in sicurezza il sistema sanitario di fronte ad eventuali nuove emergenze pandemiche, ma soprattutto si consentirebbe di investire in modo efficiente ed efficace le risorse destinate alla formazione, destinandole esclusivamente al personale realmente ingaggiato a tempo indeterminato nell'organizzazione del SSN assicurando in ogni regione i livelli essenziali di assistenza (LEA).

Un emendamento specifico per il SSN alla normativa vigente trasmetterebbe un messaggio forte e decisivo per la valorizzazione dei professionisti, ovvero di quel capitale umano che ha contribuito in modo determinante al superamento dell'emergenza pandemica e quindi alla ripresa economica della nazione.

Dott.ssa Cesaria Alfarano

**Se non avessi accolto, se non avessi avuto coraggio, tante cose non sarebbero accadute.**

Siamo sanitari (infermieri, tecnici della prevenzione, assistenti sanitari) e amministrativi reclutati con ordinanza di Protezione Civile n. 709 del 24 ottobre 2020. Siamo stati contrattualizzati direttamente dalle Aziende Sanitarie, nel 2020 appunto, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co), in relazione all'emergenza, al fine di garantire l'operatività del sistema di gestione dei casi di Covid-19. Tutto ciò per garantire un supporto maggiore alle strutture sanitarie regionali, che non risultavano più in grado di fronteggiare le attività necessarie al superamento dell'emergenza. Le criticità emersero nel corso della riunione del 22 ottobre 2020, a cui parteciparono il Ministro della Salute, il Ministro per gli affari regionali e i Presidenti delle Regioni. Un "esercito" di professionisti si è reso disponibile nel periodo più buio, con contratto senza tutele, senza ferie e malattia (anche quando ci siamo ammalati di covid), consapevoli del fatto che in quel momento il Paese aveva bisogno di noi. Dall'attività di tracciamento inizialmente prevista, ci siamo poi ritrovati a dare una mano in tutto, ad andare in soccorso dei Dipartimenti di Prevenzione, nei drive-in per i tamponi e, in seguito, nei centri vaccinali, oltre le ore inizialmente previste, nonostante la consapevolezza che non sarebbero state riconosciute... tutto con spirito di sacrificio e abnegazione verso uno Stato, che ora non ci riconosce il lavoro svolto. Turni lunghissimi al fianco di altri colleghi, che ora sono rientrati in un percorso di stabilizzazione solo perché reclutati da bandi diversi... ma le mansioni e le responsabilità sono state le stesse. Sul campo eravamo tutti uguali: stessi mesi di servizio, stessi orari, stessa mole di lavoro, stessi sacrifici... insomma un percorso identico a tutti gli altri. Invece, ad oggi, dopo 25 mesi non siamo più tutti uguali e noi ci ritroviamo fuori da quel "sistema" che non ha riconosciuto il nostro sacrificio, come invece è avvenuto per altri professionisti stabilizzati. Ad oggi, chiediamo di non essere lasciati fuori, di non disperdere le nostre professionalità e l'esperienza maturata sul campo, di poter continuare a dare il nostro contributo in un sistema sanitario che ne ha tutto il bisogno. Chiediamo di aprire un tavolo tecnico per un confronto e un impegno affinché ci sia un percorso di stabilizzazione anche per noi e, in attesa, poter continuare il nostro lavoro attraverso una proroga. Attendiamo fiduciosi, affinché non esistano eroi di serie B.

Infermiera Enza Tabacchino

Stati Generali della Professione OSS

Minghetti Angelo – Antonio Squarcella – Simone Rizzato